

COMUNITÀ in cammino

PARROCCHIE
di GUIDIZZOLO
e BIRBESI

Natale
2020



Il Natale riveli alla nostra piccolezza il volto di Dio, come pane sotto la neve

Martedì 2 dicembre ci siamo svegliati vedendo con sorpresa fiocchi di neve cadere sulle nostre case, nei giardini, sulle strade e nelle campagne. Un bellissimo spettacolo che ci fa capire che siamo vicini al Natale.

È bello vedere la natura che riceve la rugiada, la brina e la neve perché poi in primavera e in estate tutto sarà più bello.

Don Dino mi ricorda un vecchio proverbio: "Sotto la pioggia fame, sotto la neve pane", un antico detto che riassume, con toni lapidari, tutta l'esperienza dei nostri nonni in fatto di fenomeni meteorologici relativi alla vita contadina. Eh sì, perché la neve, che cadeva a tempo debito, si depositava sul terreno e poi, al disgelo, si scioglieva piano piano alimentando le falde acquifere e fornendo il giusto nutrimento alla terra. Diversamente invece, come ci suggerisce il proverbio, a volte l'abbon-



danza di acqua portava inondazioni e tragedie naturali perché il terreno non faceva in tempo ad assorbirla e quindi dove essa passava tutto travolgeva lasciando a volte, come abbiamo

visto al sud nei giorni scorsi, disperazione, smarrimento.

La neve che scende adagio e silenziosa, e con la stessa lentezza viene assorbita dalla terra, mi porta a una riflessione spiri-

tuale. Serve pazienza e fedeltà alle piccole cose quotidiane se si desidera un giorno vedere anche quelle più grandi.

Il tempo della pandemia ci ha messo davanti tutta la nostra fragile umanità; abituati alla fretta, ha rallentato ritmi, impegni, programmazioni e il sistema frenetico in cui eravamo immersi. Forse questo rallentamento può portare un bene maggiore, ora non del tutto visibile. Dipende da noi se davvero lo vogliamo.

Ci porta a pensare di più, a riflettere, leggere e studiare, valorizzare cose che prima non sapevamo vedere e a scegliere ciò che forse è più essenziale. Si può fare meno e meglio e quanto scegliamo potrà mettere radici più profonde.

Gesù non è venuto alla maniera di un messia rivoluzionario che la società del tempo aspettava, ma come un bambino, una

piccola creatura, fragile tra le nostre fragilità. Ha accettato di entrare nella vita come tutti noi avendo il tempo e la pazienza di crescere, lasciarsi educare, imparando pian piano a rispondere ogni giorno alla volontà di Dio. Il modo scelto da Gesù per incontrarci è quello della neve che scende silenziosa per rilasciare nel terreno, a tempo debito tutta la sua potenziale forza, senza che nessuna goccia vada perduta.

Gesù porti in questo Natale anche a noi il suo stile che ha scelto venendo nella Carne. Anche il tempo della pandemia che stiamo vivendo ce lo può insegnare. Non tutto il male viene per danneggiarci, ma per portarci un messaggio più profondo. Forse un segno dei tempi. Se lo vogliamo raccogliere.

A tutte le vostre famiglie un Natale diverso, di serenità e pace.

Don Luigi

I preti con le ruote

Anche loro vasi di creta perché appaia l'opera di Dio

Don Nicola ha celebrato una Messa di ringraziamento la domenica 4 ottobre, festa della Madonna del Rosario, per gli anni in cui ha vissuto a tempo pieno nella nostra comunità. Ora il Vescovo gli ha affidato per un periodo di cinque anni, come Amministratore parrocchiale, la comunità di Solferino pur rimanendo legato a noi per il servizio di animazione dei più giovani e per le iniziative che ci tengono collegati alle parrocchie dell'Unità pastorale. Gi abbiamo chiesto qualche pensiero a testimonianza del tempo in cui è stato tra noi e qualche battuta sulla nuova esperienza intrapresa a Solferino. Piuttosto che parlare di sé ci regala alcune belle indicazioni sul senso e la missione del prete nella vita delle comunità che peraltro già ci aveva anticipato nei suoi pensieri al termine della Messa celebrata con noi per la Sagra. Lo ringraziamo per quanto ha fatto e continuerà a fare per noi.

Non sono solo le carriole ad avere le ruote, ma anche i preti.

Mi spiego meglio: il prete ha consegnato la sua vita nelle mani del Signore Gesù, che tra l'altro non è mai stato fermo, anzi era sempre in movimento e i suoi discepoli venivano chiamati "quelli della via", cioè quelli che potevi incontrare sulle strade del mondo e che non annunciavano loro stessi, ma Gesù, appunto Via, Verità e Vita.

Così è la vita del prete, sempre in movimento per portare nel luogo dove vive per un po' di anni, la freschezza e la giovinezza della Chiesa. I preti non devono mai essere troppo fermi, perché stare fermi significa non camminare, avere una vita da divano o da sedia;

l'essere sempre in movimento dice, al prete prima di tutto, che non deve mai sentirsi "arrivato". Siamo sempre in cammino perché è il Signore che lo comanda: "andate, io sono con voi".

Questi "preti con le ruote" hanno delle caratteristiche che, se non dovessero trasparire, i cristiani delle parrocchie hanno il dovere di richiamare.

- Il primo passo da fare è di ricordare a Chi abbiamo detto SÌ! A Gesù! Questo ci dice che stare davanti al Signore è essenziale; con Lui e per Lui, perché una vita alla presenza di Dio dona senso anche alla vita degli altri.

- Gli occhi del prete devono essere aperti per guardare il mondo con gli occhi di Dio, por-



Il vescovo Marco con don Nicola e don Luigi nel ricordo degli 80 anni della presenza a Solferino delle Suore Benedettine di Carità. In quell'occasione monsignor Busca ha salutato i due sacerdoti che si sono avvicinati nell'amministrazione della parrocchia

tare a Lui gli sguardi dei fratelli e così diventare un ponte.

- Il prete è una persona che è a servizio; quello che celebra a Messa è servire Dio e servirlo all'umanità; è l'immagine di Gesù che dona la vita prendendosi cura dei fratelli.

- E' l'uomo dell'amicizia con il Signore e che crea amicizia attorno a sé.

- E' l'uomo trasparente che lasciare vedere il Signore nei suoi gesti e nelle sue parole. Trasparente per permettere un incontro che sia il più chiaro e luminoso possibile. Trasparente perché non è lui il centro di tutto e non è lui che fa tutto ma è capace di coinvolgere,

animare, lanciare in campo.

Tutte queste caratteristiche sono vissute con la sua umanità, cioè con tutti i pregi e anche i difetti che fanno parte di una vita in movimento. Il Signore sceglie sempre i deboli strumenti proprio perché si riesca a vedere non tanto la bravura della persona ma piuttosto l'opera di Dio.

Ben vengano i preti con le ruote, perché un prete che va e uno che viene è una ricchezza, un dono per le comunità e gli stessi cristiani diventano la sua unica ricchezza, la sua famiglia.

Don Nicola



Le Suore Operaie da 70 anni a Guidizzolo

L'anno scorso era stato annunciato che il 2020 sarebbe stato il 70° anno della presenza delle Suore Operaie della Santa Casa di Nazareth a Guidizzolo. Per ricordare l'anniversario, il parroco don Luigi aveva pensato ad un programma di festeggiamenti che avrebbe solennizzato al meglio l'avvenimento; tra questi, una mostra fotografica e un libro. L'autunno era visto come il periodo migliore, anche per la concomitanza con la sagra della Madonna del Rosario, la prima domenica di ottobre. Purtroppo, sappiamo che, spesso, quanto l'uomo propone o pensa, poi si realizza in altro modo o in tempi diversi. L'epidemia di coronavirus, iniziata a febbraio e che continua tuttora, non solo ha impedito che fosse rispettato il programma preventivato ma ha pure rallentato lo svolgimento dei lavori. Siamo stati messi di fronte a un impreveduto che, se da un lato ci ha obbligato a modificare tempi e modi, dall'altro ci ha spronato ad andare, comunque, avanti, nella consapevolezza che una così importante ricorrenza andava, in ogni caso, portata all'attenzione della Comunità. La presenza delle suore, nel corso degli anni è stata sempre apprezzata, non solo per l'impegno profuso in parrocchia, ma anche per la testimonianza evangelica nel mondo del lavoro in fabbrica, e nell'ambito dell'educazione, con la scuola materna parrocchiale. Tanto tempo è passato; decine di suore sono venute e se ne sono andate da Guidizzolo verso altre realtà; molte sono state le vocazioni religiose fiorite nel corso degli anni; centinaia, migliaia di bambini e bambine hanno frequentato le aule della scuola materna, così come tantissime bambine hanno partecipato a momenti di svago, anche fuori Guidizzolo, organizzati dalle infaticabili suore. La loro presenza



Momenti della celebrazione per i settant'anni delle Suore Operaie a Guidizzolo

nelle fabbriche locali, senza che avessero o rivendicassero alcun privilegio rispetto agli altri lavoratori, sia maschili che femminili, ha contribuito a creare un clima aziendale

più sereno e a instaurare amicizie inossidabili. Domenica 27 settembre scorso, alla messa delle 10.30, abbiamo avuto la gradita presenza del nostro vescovo

Marco Busca, unitamente alla Madre generale, venuta appositamente da Botticino, sede della Casa Madre delle Suore Operaie. Oltre ai sacerdoti della parrocchia, concelebava

don Samuele Bignotti, originario di Guidizzolo, e don Alberto Buoli, già curato a Guidizzolo e ora parroco di Casaloldo. È stato un momento di festa e di ricordi al quale, pur con tutte le limitazioni dovute al momento, la popolazione di Guidizzolo ha partecipato con entusiasmo.

Alla celebrazione è seguito un momento di fraternità con le suore e i sacerdoti della nostra Unità pastorale. Si è unito anche don Libero, ora vicario generale, e i sacerdoti guidizzolesi don Matteo Palazzani e don Daniele Stanghellini.

È ormai pronto per essere portato all'attenzione del pubblico un bel libro sulla presenza delle suore in mezzo a noi. Don Giovanni Telò, del clero mantovano, storico e giornalista di chiara fama, insieme a un gruppo di collaboratori, nel corso di questi mesi ha portato avanti una notevolissima mole di lavoro che ora vede la luce.

Dopo le prefazioni del vescovo Marco e del parroco don Luigi, si snodano i vari capitoli che spaziano dal fondatore delle Suore Operaie, sant'Arcangelo Tadini, alla spiritualità e carisma delle Suore Operaie, per arrivare alla realtà guidizzolese, dal 1950 in poi. Siamo di fronte ad un affresco, vivacissimo e molto documentato, di un'epoca, a partire dagli Anni quaranta e cinquanta e che arriva fino ai nostri giorni.

Ritroviamo e riscopriamo dei protagonisti, come l'allora parroco don Gino Sarti, che hanno segnato e plasmato un lungo tratto di storia; così come tanti uomini e donne che hanno contribuito, col loro lavoro, in un periodo dove la miseria e la povertà abbondavano, a far crescere, in meglio, la nostra Guidizzolo. Numerose interviste, testimonianze, notizie tratte dai diari della Comunità religiosa locale contribuiscono a creare, a grandi pennellate, un affresco di ciò che sono e sono state le Suore nella storia del nostro Comune. Un apparato fotografico di tutto rispetto contribuisce a rendere particolarmente apprezzabile il volume che viene pubblicato per l'occasione.

Una mostra fotografica sarà allestita prossimamente in parrocchia, affinché sia possibile, per molti, rivedersi con qualche anno in meno e per tanti scoprire un mondo che fa parte della nostra storia più genuina e semplice ma, non per questo, meno importante. Sarà il nostro modo per dire Grazie alle care Suore, per quello che hanno fatto, fanno e continueranno a fare presso di noi.

Suor Nunzia saluta la comunità

Diventare consacrati è solo l'inizio, rimanere in una vita consacrata è l'eccomi di tutti i giorni.

(mons. Marco Busca)

Carissimi, mai come in questo momento, le parole del nostro Vescovo suonano veritiere.

Nella nostra comunità è un momento di grandi cambiamenti: don Nicola si sposterà a Solferino e don Luigi, con il sostegno di don Dino e delle mie consorelle, dovrà fronteggiare a tutte le necessità che si presenteranno.

Fortunatamente Guidizzolo è una comunità viva e i laici sono presenti e, con la collaborazione fraterna, la comunità darà grandi frutti.

Anche per me è giunto il momento di rispondere: "Eccomi! Sono pronta al cambiamento!"

Infatti, io tornerò nella parrocchia di San Nicolao della Flùe a Milano, che ho lasciato sei anni fa per venire a Guidizzolo.

È un cambiamento non indolore; sono affezionata alle catechiste, ai ragazzi della Cresima e ai loro genitori, a tutti

i parrocchiani che compongono questa comunità, nonché alle religiose e ai sacerdoti del Vicariato.

Di sicuro non vi dimenticherò, non dimenticherò nessuno di voi e, nel cuore, saremo uniti nella preghiera e nel ricordo reciproco.

Questo pensiero mi dà la forza di ricominciare altrove, con entusiasmo e nell'amore di Gesù.

Grazie a tutti, con tanta riconoscenza, per il tratto di strada che abbiamo condiviso.

Sr. Nunzia Rubagotti

Giovanni Zangobbi



Con amore e riconoscenza

“...Poiché buono è il Signore,
Eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà dura in eterno”.
(Sal. 99,5)

Serviamo sempre il Signore nella gioia, perché è buono, eterna la sua misericordia, la sua fedeltà dura in eterno. Siamo le Suore Operaie di Guidizzolo, e a nome delle consorelle ringraziamo della festa celebrata il 27 settembre 2020, per i 70 anni della nostra presenza in questo territorio.

Tutta la Congregazione, il Vescovo, i Sacerdoti, il Diacono, i parrocchiani hanno condiviso la nostra gioia. Perché? Perché eravamo uniti per cantare le meraviglie del Signore.

Celebrare questo Giubileo è stato un momento favorevole di ringraziamento al Signore che, nella sua fedeltà eterna, chiama senza guardare alle nostre debolezze, usa misericordia e conta su chi egli manda.

La presenza delle nostre Consorelle è stata preziosa sin dall'inizio, ma nascosta come la perla del Vangelo.



La Madre generale, suor Sabrina Pianta, ringrazia il Vescovo e la comunità al termine della celebrazione

dalla gente di oggi. Ringraziamo di cuore l'intuizione ricevuta dal Signore, la forza avuta per portare avanti l'iniziativa e la realizzazione in collaborazione con i parrocchiani piccoli e grandi, soprattutto con il consiglio pastorale.

Li ringraziamo tanto perché hanno cercato di coinvolgere i famigliari degli imprenditori che hanno assunto le nostre consorelle; alcune di esse sono già in Paradiso. Esse hanno lavorato con gioia, tra le lacrime e sudore e oggi ne raccogliamo i frutti con giubilo.

Ringraziamo perché è arrivata a buon fine la celebrazione della festa, la stampa delle immagini con i pensieri di S. Arcangelo Tadini e il ricordo delle Suore Operaie, le foto, le interviste fatte, il quadro del Fondatore regalato alle Suore e infine per il libro che sta uscendo con la storia della presenza delle Suore Operaie a Guidizzolo.

Ringraziamo di cuore il Vescovo monsignor Marco Busca, che non ha voluto mancare alla Celebrazione e per le sue parole di Pastore che ci ha lasciato. Non possiamo dimenticare il diacono Giovanni e don Giovanni Telò, che sta lavorando ancora oggi per noi. La nostra gratitudine per tutti quanti hanno collaborato a tutti i livelli per la riuscita di questo giorno di festa e di gioia. Il Signore possa benedire e ricompensare ciascuno per tutto quanto ha fatto per questo giorno indimenticabile.

Chiediamo una preghiera per continuare a camminare nelle orme di Cristo, mettendo i piedi là dove le nostre Sorelle hanno tracciato solchi profondi, rimanendo fedeli alla nostra fede cristiana e al carisma del nostro Fondatore S. Arcangelo Tadini.

Finiamo citando questo Salmo per riconoscere le meraviglie di Dio verso di noi: “Loderò il Signore tutta la mia vita” (Sal 145,2).

**Le Suore Operaie
di Guidizzolo**



Parrocchia di Guidizzolo

Avevano capito il carisma del nostro Fondatore S. Arcangelo Tadini, di “Essere Operaie tra gli operai.

La gente di questa parrocchia ha saputo apprezzare questo dono; ha accolto le Suore con amore, sia nelle fabbriche, nella pastorale, nella Scuola Materna come anche nelle famiglie, con lo scambio di una parola buona, di un conforto, di un incoraggiamento. Un ricordo al Signore va al parroco che le ha volute in questo territorio, don Gino Sarti, e un grazie al parroco don Luigi Milani, don Dino e don Nicola, che hanno fatto di tutto per fare emergere il bene rimasto nascosto 70 anni fa, per essere riconosciuto

IL LIBRO SUI 70 ANNI DELLE SUORE OPERAIE

Il volume uscito in questi giorni vuole essere motivo per ringraziare le Suore Operaie per quanto hanno fatto a Guidizzolo per i bambini, le famiglie, gli anziani e per tutti gli operai che hanno conosciuto nelle fabbriche.

Il GRAZIE va anzitutto a Dio che ha ispirato sant'Arcangelo Tadini a fondare la Congregazione bresciana e don Gino Sarti che ha avuto il coraggio negli anni '50 di invitarle a dare testimonianza di vita evangelica tra le nostre famiglie. Grazie per quanti hanno reso possibile la pubblicazione e quanti hanno collaborato alla stesura con il coordinamento di don Giovanni Telò.

**IL LIBRO E' DISPONIBILE IN CANONICA
CON UN'OFFERTA DI 10 EURO
PER LE OPERE PARROCCHIALI**



Opportunità e rischi della tecnologia nel lockdown

Tutti abbiamo presente quello che è stato il 2020. Tutti abbiamo sperimentato la fatica di questi momenti difficili. Per la prima volta abbiamo conosciuto il blocco delle attività lavorative, i nostri ragazzi la didattica a distanza, abbiamo dovuto mettere da parte i nostri interessi, modificare il nostro stile di vita, rinunciare ai nostri affetti... siamo piombati in una sorta di isolamento.

Ognuno ha vissuto e sta vivendo una sua storia del tutto personale che non si può generalizzare in queste poche righe. Anche la Chiesa ha dovuto adeguarsi alla situazione particolare che si è creata: ricordiamo il divieto di

partecipare in presenza alle celebrazioni durante la quaresima e la settimana santa e quelle del triduo pasquale.

Anche noi abbiamo dovuto interrompere tutte le attività del catechismo con la conseguente sospensione dei sacramenti, annullare il Grest e le esperienze estive per i ragazzi. La nostra parrocchia comunque si è organizzata fin da subito per cercare di rimanere "in contatto" con i suoi fedeli, sfruttando al meglio i mezzi tecnologici che il mondo ci mette a disposizione.

Con la Quaresima sono cominciate le trasmissioni in diretta delle varie celebrazioni, dando così la possibilità a tutti di seguirle da casa.

Ultimamente, per chi vuole, si possono seguire anche le catechesi bibliche del giovedì sera sul vangelo di Marco tenute da don Luigi. Un esempio di come la tecnologia, che spesso viene considerata, insieme all'uso che se ne fa, in modo negativo, in questi casi può diventare di utilità per il bene di tutti.

Lo streaming, opportunità o rischio? Se da una parte questo strumento si è rivelato utile per colmare il vuoto causato dall'isolamento, dall'altra c'è la tentazione di adagiarsi sulla comodità, di lasciarsi "addormentare" sul divano di casa. Dal tentativo di accorciare le distanze, al rischio di prolungare queste



distanze, facendo venir meno il contatto con la comunità. Per la nostra esperienza, per noi che abbiamo dei bambini, non sempre è stato facile riuscire a seguire da casa le messe durante il primo lockdown.

L'attenzione a volte incostante perché c'è da "spostare" quello che ti salta davanti alla televisione, poi c'è da far tacere quello che si lamenta perché non trova posto sul divano in mezzo agli altri, e poi le varie distrazioni di casa. Sicuramente è un tentativo di farsi vicino a quelle persone che, per un motivo o per un altro, non possono essere presenti fisicamente. Pensiamo alle persone anziane, a

Dalla prima catechesi sul Vangelo di Marco

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù" (Papa Francesco)

"La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente ricuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri.

...Ogni volta che si torna a scoprirlo, ci si convince che proprio questo è ciò di cui gli altri hanno bisogno, anche se non lo riconoscano: «Colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio» (At 17,23). A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno. Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori". (EVANGELII GAUDIUM)

"Voglio lanciare un appello a quelle famiglie che, per grazia, hanno potuto maturare maggiormente nella fede: siete una risorsa assai preziosa per la vostra comunità; accogliete anche la chiamata di Dio ad aprire la vostra casa perché diventi uno spazio dove il Vangelo viene seminato..." (lettera pastorale del Vescovo Marco)

Premessa

Quello che facciamo in questi incontri è di facilitare e dare un senso più profondo alla preghiera attorno al Vangelo, andando a scoprirne l'origine, il contesto, come si è formato, perché parli ancora di più alla vita, perché il Vangelo è vivo, non parla solo di Gesù; in esso il Signore stesso è vivo e ci parla.

Alcuni dei riferimenti che daremo per i Vangeli possono essere detti anche per l'intero libro sacro: La Bibbia.

Intanto devi sapere che Bibbia deriva dal greco biblos che significa libro, o anche dalla sua forma neutra biblion, che al plurale fa biblia. Di qui Bibbia. Essa indica un insieme di libri (46 dell'Antico Testamento e 27 del Nuovo Testamento) che sono stati scritti nell'arco di un millennio circa.

Evidentemente non ha un unico autore. Per lo meno non ha un unico autore umano. I credenti

ritengono che la Bibbia sia quel complesso di libri ispirati che hanno per autore principale Dio. Per tale motivo quando vai in Chiesa e senti proclamare letture dell'Antico o del Nuovo Testamento (ad eccezione dei Vangeli) senti che il lettore alla fine dice: "Parola di Dio" (e non parola di Isaia o di Ezechiele o di Salomone o di Paolo o Pietro).

Nell'inciso ho scritto "ad eccezione dei Vangeli" scritti nell'arco di un millennio. Questi autori umani, rispetto a Dio che è l'Autore principale, si relazionano come la causa strumentale alla causa principale. Sono pertanto degli strumenti.

Tuttavia non sono strumenti inerti, ma persone, dotate di libertà, ognuna con una propria personalità. Hanno dunque agito con molta autonomia sia nella ricerca sia nella fase estensiva. E tuttavia, proprio perché ispirati, hanno scritto tutto quello e solo quello che l'Autore principale voleva che venisse scritto. Infatti le parole che hanno scritto hanno tutte un significato salvifico, che va ben al di là della narrazione dei fatti.

Che cosa racconta la Bibbia? Non è una semplice opera storiografica, un racconto dei fatti successi a uomini e donne di fede, ma a partire dalla fede nel Dio unico gli autori hanno riletto tutta la loro storia personale e del popolo filtrata da quanto Dio ha detto e fatto per ognuno di loro. E' storia di salvezza.

Dobbiamo imparare dal pio ebreo a rileggere i fatti a partire da Dio. Noi diremmo: Dio ci ha creati e poi ci ha salvati. Per loro viene prima l'opera di salvezza: Dio è il nostro liberatore. Poiché ci ha salvati e liberati, certamente per il suo amore è da considerare come Colui che ci ha creati dandoci la vita sin dall'inizio.

Anche i Vangeli sono da leggere e sono stati scritti esattamente tenendo conto di questo impianto di fede. Non una storia a partire dalla cronaca dei fatti di Gesù: infanzia, predicazione, eventi pasquali di morte e risurrezione, ma a partire dalla risurrezione gli autori rileggono la storia di Gesù e la loro vita filtrandola con gli occhi del credente che ha ottenuto salvezza e che ha accolto il messaggio pasquale per la propria vita.

E' dalla Pasqua che si rilegge tutta ciò che precede. Come anche tutto quello che precede la venuta di Cristo è a lui riferito, prima annunciato, anticipato, incompiuto e con lui definitivamente realizzato. E' questo anche uno dei criteri fondamentali per leggere l'A.T alla luce del Nuovo T. (esempi: Abramo, Giuseppe, Mosè, Giona... sono "tipo" di Gesù)

La nascita dei Vangeli (o Vangelo?)

Ci sono tre tappe, come tre fasi di gestazione che hanno permesso la nascita dei Vangeli.

La prima fase è costituita da Gesù stesso, da ciò che egli ha detto, fatto e insegnato. I primi ad ascoltare il messaggio cristiano furono i discepoli che Gesù chiamò e formò personalmente a costituire quella che gli studiosi definiscono la "comunità pre-pasquale", ovvero il gruppo dei coloro che accompagnò Gesù nel suo viaggio terreno per annunciare la Novità di Dio, prima della sua passione, morte e Risurrezione.

La seconda fase è incentrata sull'attività della "comunità post-pasquale", ovvero la Chiesa primitiva che rilesse la vita di Gesù alla luce della Pasqua e a partire dalla sua risurrezione, riuscì a comprendere il senso di tutte le Scritture prima di Lui.

La terza fase è il lavoro redazionale compiuto dagli eVangelisti, i quali risposero all'esigenza della Chiesa primitiva di avere un racconto scritto della vita di Gesù, quindi raccolsero e sintetizzarono il materiale pre-esistente ai Vangeli, con l'arricchimento della stessa predicazione di Gesù o di un suo apostolo di cui furono discepoli.

Il termine 'Vangelo'

Significa buona notizia, buon annuncio e in origine si riferisce a una notizia di grande rilievo per tutto il popolo annunciata a voce. Nel mondo greco-romano può essere una vittoria militare, la pace raggiunta, la nascita di un figlio dell'Imperatore... Nella traduzione greca della Bibbia è l'annuncio della salvezza di Dio, o meglio l'annuncio che Dio viene a salvare. Gesù, nel Vangelo di Luca, fa sue le parole del profeta Isaia presentandosi come colui che è "mandato ad evangelizzare i poveri". Quale vangelo annuncia

IL PRESEPE DI QUEST'ANNO

«NOI ABBIAMO UN TESORO IN VASI DI CRETA»

È questo il titolo dato all'anno pastorale dal nostro vescovo Marco, commentando un testo di san Paolo alla comunità di Corinto (2Cor. 4,7).

Un gruppetto di giovani ha raccolto queste parole e ha pensato di aiutare la comunità a tradurre in segno quanto l'apostolo ci vuole dire. E lo fa con la propria creatività nel presepe che vedremo allestito in chiesa.

I ragazzi hanno subito collegato i vasi di creta alla fragilità della vita. Il Natale di Gesù è quel tesoro prezioso che riempie di significato i nostri poveri vasi di creta. Egli entra nella storia per restituire bellezza a questi vasi, opera delle sue mani.

I giovani hanno poi fatto altri collegamenti con il Vangelo, che ritroveremo nel presepe: «Signore - gli disse la donna - dammi di quest'acqua perché non abbia più sete». Così la Samaritana si rivolge a colui che è la fonte di acqua viva, colui che non riempie le nostre anfore, bensì le nostre vite.

Da qui nasce l'idea di portare il nostro presepe fra le dune nel deserto, un ambiente secco, arido, dove anche il popolo di Dio chiede a gran voce di essere dissetato.

E proprio in quel luogo dove Dio fa zampillare acqua da una roccia per il suo popolo, noi poniamo il bambino Gesù, vera fonte di acqua viva.

È Lui che rende d'oro i poveri vasi di creta...

VISITE GUIDATE AL PRESEPE:

25 DICEMBRE	ore 19.00	(al termine della Messa)
26 DICEMBRE	ore 16.00	
1 GENNAIO	ore 19.00	(al termine della Messa)
6 GENNAIO	ore 15.30	(durante la Benedizione dei bambini)



chi è ammalato, a chi è ancora bloccato dalla paura di un contagio. Ci viene data, quindi, la possibilità di partecipare a distanza alla Messa della nostra comunità, di poter vivere insieme e sentirci uniti a chi è "in presenza". Oltre alla Messa, dicevamo, sul canale YouTube della parrocchia di Guidizzolo, vengono trasmessi gli incontri di catechesi biblica del giovedì sera: un'altra occasione che va incontro alla difficoltà di potersi muovere liberamente da casa. Durante l'avvento siamo invitati a sperimentare nel dramma di questo momento la speranza... anche se tutto sembra perduto, abbiamo la possibilità di riscoprire la presenza di Dio, che la nostra vita può ancora cambiare. È la speranza che alimenta la nostra fede, e la fede ci dà la certezza che, come in questo momento "... niente nella vita ci separerà, che la tua mano forte non mi lascerà, che da ogni male tu mi libererai e nel tuo perdono vivrò".

Giuseppe e Monica



VI ANNUNCIO UNA GRANDE GIOIA, SUSSIDIO PER L'AVVENTO

Non sarà certo una festa come tutte le altre questo Natale 2020. La pandemia ha stravolto le nostre vite, ha cambiato le nostre abitudini e anche il catechismo non è più lo stesso. Probabilmente non sarà più lo stesso per un lungo periodo ma non per questo il gruppo dei catechisti si è lasciato abbattere. Purtroppo la seconda ondata dell'epidemia ha bloccato la possibilità degli incontri in presenza, tanto faticosamente organizzati nel mese di ottobre dai gruppi che avrebbero dovuto celebrare i Sacramenti proprio nel periodo di Avvento. I ragazzi e le loro famiglie (dalla seconda elementare alla quinta superiore) non sono, però, abbandonati a loro stessi. Il parroco, i catechisti e gli educatori alla fede hanno ideato un sussidio che possa accompagnare le famiglie nella preghiera e nella preparazione al Natale. "Vi annuncio una grande gioia" questo è il titolo del libretto che, suddiviso nelle quattro settimane dell'Avvento, presenta spunti di riflessione per tutta la famiglia ma anche giochi ed interessanti testimonianze dal mondo attraverso i missionari mantovani ma anche grazie a suor Susanna e suor Valentina, le nostre Suore Operaie. Il testo sarà distribuito nella prima settimana di Avvento durante la Messa infrasettimanale a cui sono invitati a partecipare tutti i gruppi catechistici nel calendario prestabilito:
 lunedì - II e III elementare
 martedì - IV e V elementare
 mercoledì - I e II media
 giovedì - III media e i ragazzi delle superiori.

Annalisa

CALENDARIO INCONTRI GATECHESI BIBLICA E ASCOLTO DELLA PAROLA

- Giovedì 5 novembre: introduzione ai Vangeli. Formazione.
- Giovedì 12 novembre: "Dei Verbum": la Rivelazione di Dio, la Tradizione, l' Ispirazione divina e interpretazione della Chiesa.
- Giovedì 19 novembre: introduzione al Vangelo di Marco: struttura.
- Giovedì 26 novembre: Preparazione al Vangelo della I Domenica di Avv.
- Giovedì 3 dicembre: Preparazione al Vangelo della II Domenica di Avv.
- Giovedì 10 dicembre: Preparazione al Vangelo della III Domenica di Avv.
- Giovedì 17 dicembre: Preparazione al Vangelo della IV Domenica di Avv.
- Giovedì 21 gennaio: la questione sinottica dei Vangeli
- Giovedì 28 gennaio: introduzione alla 'lectio divina'
- Giovedì 4 febbraio: lectio divina di un testo (don Fulvio)
- Giovedì 11 febbraio: lectio divina di un testo (fra Giorgio)
- Giovedì 25 febbraio: Centri di Ascolto presso le famiglie (se possibile)
- Giovedì 4 marzo: Centri di Ascolto presso le famiglie (se possibile)
- Giovedì 11 marzo: Centri di Ascolto presso le famiglie (se possibile)
- Giovedì 18 marzo: Centri di Ascolto presso le famiglie (se possibile)
- Giovedì 25 marzo: la liturgia della Settimana Santa

TUTTE LE SERATE SARANNO TRASMESSE SUL CANALE YOU UBE DELLA PARROCCHIA
 Dopo Pasqua o in estate, se possibile, è prevista una esperienza
 in Terra Santa a conclusione dell'itinerario biblico

Gesù? Un vangelo di consolazione e di liberazione, il Regno di Dio che viene, con conseguente invito a "convertirsi e credere". Gli Apostoli annunciano il Vangelo di Gesù morto e risorto, salvezza per chi crede. L'annuncio è orale. Ora noi abbiamo tra le mani i Vangeli scritti; essi costituiscono un nuovo genere letterario, costituito da un annuncio attraverso la narrazione: un racconto su Gesù che è annuncio di salvezza. Mantengono il carattere orale, sono una predica scritta.

Chi e quando scrisse i Vangeli?

Fin dall'antichità si tramandava l'origine dei quattro Vangeli dalla predicazione degli Apostoli. Papi, vescovo di Gerapoli nei primi decenni dopo l'anno 100, raccontava di aver ricevuto la testimonianza di un anziano riguardo Marco, che sarebbe divenuto l'interprete di Pietro nelle sue predicazioni e avrebbe poi raccolto le cose dette e fatte da Gesù nel suo Vangelo. Matteo avrebbe scritto e ordinato ciò che riguardava Gesù in aramaico e poi li avrebbe tradotti. Non sappiamo che valore e che significato preciso abbia questa testimonianza, ma certo vuole collegare i Vangeli alla predicazione degli Apostoli. Per capire la storia dei Vangeli partiamo dall'osservazione e dal confronto dei primi tre Vangeli. Leggendo uno dei tre dall'inizio alla fine, abbiamo una netta sensazione di frammentarietà: sembra una successione di tanti episodi indipendenti raccontati da frasi di passaggio, ma non sempre ben concatenati; lo stesso vale per

le parole di Gesù. Confrontando i tre Vangeli si nota un gran numero di brani in comune; non si tratta solo della narrazione dello stesso fatto o discorso, ma dell'uso delle stesse frasi e parole, con solo lievi ritocchi. In particolare i vangeli di Luca e Matteo contengono quasi tutto il vangelo di Marco, con inseriti un bel numero di versetti in più che hanno tra loro in comune, e altri che ciascuno ha di proprio. Tutti e tre i Vangeli hanno così uno scheletro narrativo comune: venuta di Giovanni Battista, battesimo di Gesù e tentazioni nel deserto; attività e predicazione di Gesù in Galilea; viaggio verso Gerusalemme e attività nella città santa; passione, descritta in maniera molto dettagliata, e risurrezione. I primi tre Vangeli, Matteo, Marco e Luca sono detti "sinottici", dal greco syn-opsis che significa "vedere insieme". Se infatti distribuissimo questi scritti su tre colonne parallele, potremmo, in uno sguardo d'insieme, osservare che l'intreccio narrativo è parallelo, ad eccezione delle peculiarità di ogni Vangelo. Questo lascia supporre che ci possano essere state delle fonti comuni di riferimento per ogni evangelista, a questo proposito gli studiosi avanzano varie ipotesi, la più diffusa è quella delle due fonti. Questa ipotesi vede all'origine dei Vangeli due scritti: lo stesso Vangelo di Marco, il primo ad essere composto e una fonte definita Q dal tedesco Quelle che significa "sorgente" e andata perduta. Queste sarebbero quindi le fonti originarie da cui attingono Matteo e Luca che a loro volta

integrano il loro Vangelo con del materiale di origine propria. Alle spalle di Marco e Q poteva esserci del materiale pre-esistente risalente al Vangelo dei Dodici, scritto in lingua ebraica al tempo degli apostoli. Altri documenti posteriori potevano essere il Vangelo Ellenista, scritto in greco per gli ebrei di lingua greca, dopo il 36, anno della loro cacciata da Gerusalemme; il Vangelo Paolino, con temi riportabili alla letteratura di Paolo; il Vangelo dei Timorati di Dio, scritto per cristiani provenienti dal paganesimo. Questi documenti non sono dei veri Vangeli ma raccolte di detti di Gesù e racconti di passione. Essi vennero utilizzati dagli evangelisti che li integrarono con materiali propri, per comporre il Vangelo nella forma che conosciamo. Possiamo racchiudere le date di stesura fisica dei Vangeli tra il 50 e il 100, come dilatazione massima, comprendente le disparate ipotesi dei vari studiosi. Il primo Vangelo ad essere composto fu quello di Marco, alcuni studiosi ne vedrebbero la composizione attorno all'anno 50. Ciò assumerebbe un'estrema importanza sul piano della credibilità storica, in quanto i lettori di Marco sarebbero stati testimoni oculari della vicenda di Gesù, che avrebbero reagito di fronte ad eventuali false notizie. Il documento marcano sarebbe pertanto paragonabile ad un pezzo di cronaca contemporanea di allora. Circa il Vangelo di Matteo gli studiosi sono divisi nell'identificazione dell'autore. Secondo alcuni egli fu veramente l'apostolo Matteo, secondo altri un suo discepolo circa il tempo in cui fu scritto, se riteniamo che l'autore sia Matteo, l'opera può risalire al 64 e forse prima. Se invece riteniamo sia scritto da un suo discepolo allora la sua composizione è ritardata al 70-80. La data e il luogo di origine del Vangelo di Luca vengono collocate dopo l'anno 70 in Grecia o ad Antiochia di Siria, quando si poteva già tracciare una buona sintesi di un vasto periodo della vita della Chiesa e si notava l'apertura universalistica del cristianesimo a tutte le genti, in linea con l'apostolato di Paolo e dei suoi seguaci. Il Quarto Vangelo è diverso dai precedenti. Mentre i primi tre descrivono il Figlio di Dio "dal basso", ovvero dalla sua umanità per giungere alla sua divinità, Giovanni, al contrario, descrive il Cristo "dall'alto", ovvero dalla sua divinità che assume la natura umana. Giovanni compose la sua opera attorno agli anni 80.

La ricostruzione più probabile
 L'annuncio orale Gesù è morto e risorto intorno al 30 d.C. In che modo gli Apostoli potevano annunciarlo? Non certo semplicemente attraverso una dottrina astratta. Le parole, i gesti simbolici, i miracoli di Gesù erano un tutt'uno, e non erano separabili dal dono di sé del mistero pasquale. L'annuncio fondamentale è Gesù morto e risorto (il kerigma), ma questo ha senso solo come culmine del racconto della vita di Gesù, e in questo

racconto hanno senso le sue parole. Prime forme scritte I racconti degli Apostoli, ripetuti, tendono ad assumere una forma fissa, e nascono diverse tradizioni orali e poi anche scritte, nelle diverse chiese e in base alla predicazione di diversi apostoli. Probabilmente vengono prima messi per iscritto singoli racconti di miracoli, singoli detti di Gesù, e poi delle raccolte. Forse compaiono dei racconti scritti della Passione. Il Vangelo secondo Marco Probabilmente non molto prima del 70 d.C. qualcuno ha l'idea di mettere insieme diversi episodi della vita di Gesù a partire dal Battesimo di Giovanni fino all'annuncio della Risurrezione, in maniera che l'ascoltatore/lettore scopra piano piano chi è Gesù e quale salvezza porti: nasce così il Vangelo secondo Marco, forse in una sua prima edizione. Il Vangelo secondo Matteo e secondo Luca In maniera indipendente tra di loro, Luca e Matteo integrano l'opera di Marco con una Raccolta di Detti di Gesù, detta Fonte Q, e con altri racconti e parole che riescono a mettere insieme sia dalla tradizione scritta che orale. Siamo tra l'anno 70 e l'80 d.C. circa (teoria delle due fonti). L'opera degli evangelisti Sia Marco che Matteo che Luca hanno una propria prospettiva personale e un proprio scopo, a seconda della comunità per cui scrivono e dalle esigenze che essa sta vivendo; ma nello stesso tempo desiderano essere fedeli alla tradizione che hanno ricevuto e che venerano con grande rispetto. Per questo ritoccano il meno possibile le tradizioni ricevute. Essi sono però veri autori, perché scelgono il materiale per loro più significativo, lo ordinano secondo un proprio criterio, lo interpretano, fanno delle sintesi, tenendo presente la situazione delle loro chiese. La loro opera mantiene il carattere di una predicazione orale: i vangeli sono fatti per essere letti ad alta voce e ascoltati dalla comunità. Si dice che la loro è una cristologia (=riflessione su Gesù) dal basso, perché l'ascoltatore conosce Gesù piano piano, mettendo insieme lungo il racconto i pezzi di una specie di mosaico, che si completa solo con la risurrezione. Il Vangelo secondo Giovanni Intorno all'anno 90 d.C. poi le tradizioni su Gesù legate all'apostolo Giovanni vanno a formare il 4° Vangelo, molto diverso dagli altri tre. L'autore scrive presupponendo che chi ascolta già conosca i primi tre vangeli, e vuole aiutarlo ad andare più in profondità nel mistero di Gesù e nel significato della sua vita, morte e risurrezione. Parte dall'alto, contemplando il Verbo di Dio che è da sempre rivolto a Dio e che si fece carne; sottolinea più degli altri la capacità divina di Gesù di leggere i cuori e di prevedere ciò che sta per accadere. Sostituisce il racconto del memoriale di Gesù nell'ultima cena, che si presuppone celebrato ogni domenica dai suoi ascoltatori, con il racconto della lavanda dei piedi; dell'Eucarestia parla invece nel discorso di Gesù sul pane di vita.



Le Messe per i defunti

Leggiamo nella Bibbia: 2° Libro dei Maccabei 12,43-45:

“Giuda, capo di Israele, fatta una colletta, con tanto a testa, per circa duemila dracme di argento, le inviò a Gerusalemme perché fosse offerto un sacrificio espiatorio, compiendo così un’azione molto buona e nobile, suggerito dal pensiero della risurrezione. Perché, se non avesse avuto ferma fiducia che i caduti sarebbero risuscitati, sarebbe stato superfluo e vano pregare per i morti. Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato.”

Accogliendo questo esempio e questo insegnamento della Bibbia, la Chiesa da sempre prega per i propri defunti, nella convinzione che questo serve a loro, perché siano purificati da ogni eventuale residuo di colpa e quanto prima siano ammessi dalla misericordia di Dio nostro Padre alla piena beatitudine nel Paradiso. Noi possiamo essere utili ai nostri defunti per quella misteriosa e meravigliosa realtà, chiamata “comunione dei santi”, che ci unisce e che la morte non interrompe. Noi tutti infatti siamo indissolubilmente legati da una solidarietà radicale, essendo partecipi della stessa natura umana, ma ancora di più, in forza del Battesimo ricevuto, siamo costituiti come membra di un solo corpo in Cristo. Con la nostra preghiera poi noi possiamo anche restituire almeno un po’ il bene che dai nostri cari abbiamo ricevuto, quando erano ancora in vita e possiamo anche farci perdonare per quelle colpe che possiamo avere commesso, forse non intenzionalmente, nei loro confronti. Inoltre abbiamo anche la serena certezza che da parte loro non ci mancherà la riconoscenza e la ricompensa, perché sicuramente non vorranno lasciarsi vincere da noi in generosità.

La nostra preghiera più efficace sarà la celebrazione della S. Messa, perché questa è la preghiera più grande, la preghiera stessa di Gesù, preghiera che Egli rivolge ancora a Dio suo Padre, offrendo ancora, nel segno sacramentale del pane suo corpo e del vino suo sangue, la sua totale fedeltà



e la sua vita, preghiera nella quale Egli associa a sé noi suoi discepoli, diventando così la preghiera di tutta la Chiesa, Capo e corpo. Ecco perché è giusto chiedere che vengano celebrate delle Messe per i propri defunti, sia nei giorni festivi che in quelli feriali. Per questo motivo anche ogni sacerdote, responsabile di una comunità parrocchiale, è obbligato ogni domenica e giorni festivi a celebrare una Messa per tutto il popolo di Dio, ricordando anche tutti i defunti.

C’è poi una forma particolare di suffragio per i defunti, costituita dalle cosiddette “messe gregoriane”. Sono così chiamate da San Gregorio Magno Papa. Un monaco del suo monastero, chiamato Giusto, per il quale erano state celebrate 30 SS. Messe in modo continuativo, al termine del mese, apparve in sogno al fratello Comodo, lui pure monaco e gli rivelò di essere entrato nella piena comunione con Dio, dopo una prolungata sofferenza in Purgatorio, per questa intensa preghiera.

Questa pratica, anche se difficilmente realizzabile

oggi, continua ancora nella Chiesa, nella consapevolezza di fede che essa rappresenta una possibilità di particolare suffragio e di grande generosità.

Don Dino



SPAZIO “NON SOLO COMPITI”

Vista la situazione che è venuta a crearsi a motivo della pandemia, i bambini sono sempre più soli, in quanto i genitori lavorano e i nonni dovrebbero essere tutelati, ho pensato di creare uno spazio “non solo compiti” dedicato appunto ai bambini della scuola primaria e ai ragazzi della scuola secondaria di primo grado, dove all’interno svolgiamo diverse attività. Questo spazio compiti si trova nell’oratorio di Birbesi, in via San Giorgio 2.

Sicuramente l’attenzione principale di questo progetto è lo svolgimento di tutti i compiti e l’aiuto nello studio, senza tralasciare però altri aspetti fondamentali nella crescita del bambino, quali l’aspetto relazionale, educativo ed emotivo. Essendo laureato in scienze motorie, all’interno del progetto inserisco giochi psicomotori, i quali sviluppano diverse sfere nel bambino, sia motorie, sia cognitive, che relazionali ed emotive.

In sostanza questo progetto non vuole soffermarsi allo svolgimento di compiti e allo studio delle materie, ma vuole aiutare i bambini nella loro crescita generale, andando a toccare tutti i punti cardine della propria sfera personale. Mensilmente verrà aggiornata la famiglia di tutto quello che stiamo effettuando all’interno del nostro progetto, con incontri costruttivi e di confronto. Oltre a seguire i bambini tutti i pomeriggi, dal lunedì al venerdì, dalle 13.30 alle 18, sarà mio compito tenermi in contatto con gli insegnanti per instaurare un ottimo rapporto tra scuola-famiglia-non solo compiti.

Colgo l’occasione per ringraziare don Luigi e tutto il direttivo dell’Anspi di Birbesi per l’ospitalità e la messa a disposizione dello spazio, sia l’oratorio che il parco giochi per il divertimento dei bambini. Ringrazio tutte le famiglie che hanno creduto e credono in questo progetto e auguro a tutti voi un sereno Natale da vivere in famiglia.

Marco Bombana





Cose dell'altro mondo

Un giorno una vecchia signora mi racconta:

«Mio marito ha due fratelli e due cugini, insieme si occupano della loro grande Impresa Edile di famiglia.

Un giorno, durante una riunione, il papà e lo zio, i capifamiglia ormai anziani ma comunque i veri capi dell'Impresa, di fronte a tutti chia-

mano mio marito.

- Gabriele! Da oggi tu diventi il capo e il responsabile di tutta l'impresa, dovrai far funzionare l'azienda, garantire il lavoro a tutti i tuoi fratelli e cugini i quali ti obbediranno, dovrai assumerti tutte le responsabilità. Ricorda però che dovrete dividere gli utili in parti uguali, indipenden-

temente dal ruolo, anche se tu dovresti guadagnare molto ma molto di più -.

Gabriele immediatamente accettò, senza alcuna obiezione, e io immediatamente mi infuriai per questa ingiustizia. Non era giusto, il capo deve guadagnare molto di più, ha molto più lavoro e responsabilità. Ero arrabbiatissima.



Mio marito dopo aver ascoltato la mia sfuriata, con la massima tranquillità mi disse: - Non arrabbiarti, ricorda che "chi più può più deve" -.

Mi ha gelato con queste tre parole».

Allora io, incuriosito, chiesi alla signora come andava adesso l'azienda a distanza di quindici anni da quella scelta. «Mio marito dopo tre anni ha fatto un ictus, vive come un vegetale e non è più stato in grado di fare nulla. L'azienda la guida il cugino e ancora oggi noi viviamo bene perché ancora oggi si divide tutto in parti uguali».

Chi più può più deve!

WORK IN PROGRESS

Siamo partiti qualche anno fa con una idea semplice: aiutiamo chi fa fatica.

Oggi questa idea è cresciuta grazie all'ottimo lavoro dei volontari e alla certezza che "fare rete" porta sinergie e forza.

GUIDIZZOLO: bellissimo negozio realizzato con l'aiuto di Caritas Mantova e gestito in collaborazione con la cooperativa di solidarietà FIORDALISO ed i suoi fortissimi ragazzi disabili

SOLFERINO: procedono i lavori per creare l'EMPORIO ALIMENTARE in collaborazione con le Caritas e le Parrocchie di Medole, Cavriana, Solferino, Guidizzolo e Birbesi, grazie alla disponibilità del Comune di Solferino che ha messo a disposizione gli spazi.

PONTI-MONZAMBANO: finalmente una grande notizia! Abbiamo trovato un nuovo spazio, un grazie enorme alla famiglia di Ponti che ha deciso di metterci a disposizione il loro stabile. Non possiamo ancora ufficializzarlo perché non ci sono firme e documenti, ma gli accordi sono già stati presi e con la primavera prossima potremo tornare operativi direttamente su Ponti e Monzambano.

Continuano naturalmente tutte le collaborazioni con i Comuni sul territorio, sempre molto disponibili e attenti alla nostra realtà, e gli assistenti sociali.

Dopo questo 2020 piuttosto pesante e impegnativo per tutti, confidiamo di poter rifiorire più motivati e forti per far crescere nuovi e bellissimi progetti.

Andrea

LA LUCE DELLA PACE DA BETLEMME

È ormai abitudine distribuire la Luce della Pace da Betlemme da parte delle catechiste di Birbesi. Abbiamo sperato fino all'ultimo che potessimo farlo anche quest'anno, ma la situazione non ce lo permette. Per chiarire meglio, abbiamo pensato di pubblicare la lettera di spiegazione inviata dal comitato stesso. Auguriamo comunque un Natale di luce e di pace.

Le catechiste



attesa, accolta e donata, ma quest'anno non è possibile con le solite modalità... non arrendiamoci!

Non è la Fiammella la cosa più importante! È quello che, in questi anni, proprio quella Luce ha acceso dentro di noi che dà significato a ogni nostro gesto e parola. Santa Caterina da Siena diceva: «Non accontentatevi delle piccole cose. Dio le vuole grandi. Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutta Ita-

lia». Noi siamo i veri testimoni della Luce non il lumino o la lanterna. Il vero significato del gesto è la volontà di andare verso il nostro prossimo. Se, come le Vergini sagge del Vangelo, abbiamo fatto scorta per poter mantenere acceso il nostro cuore, possiamo fare gesti e dire parole di Pace anche senza la Luce che arriva da Betlemme, è già nel nostro cuore, facciamola uscire. Sicuramente la Fiammella è un segno bello e importante, ma se non è possibile averlo?

Come Comitato non ci siamo arresi, abbiamo scelto di trovare nuove modalità. La tecnologia ci assiste, faremo splendere la Luce in altri modi.

Stiamo preparando una veglia on-line per stare assieme a voi la sera del 19 dicembre. Non sarà certo come l'attesa del treno, ma cerchiamo e sperimentiamo un modo nuovo e bello di essere uniti: essere Luce.

Per 24 anni, la Luce ha viaggiato, è entrata nelle nostre case e nelle nostre chiese; l'abbiamo

Carissimi amici e amiche, come Comitato abbiamo cercato fino all'ultimo di trovare strade possibili per distribuire in sicurezza la Luce della Pace da Betlemme anche nel 2020, ma il diffondersi della pandemia e l'aggravarsi della situazione sanitaria ci ha fatto fare un passo indietro. Ci dispiace venire a conoscenza di "distribuzioni per altre vie" della Luce della Pace da Betlemme che non condividono le nostre scelte di legalità e sicurezza e che mirano a distribuire fisicamente la Luce della Pace tenuta accesa dallo scorso anno.

Il Comitato Luce della Pace da Betlemme

Il Comitato Luce della Pace da Betlemme

Avvento di solidarietà

Siamo ormai prossimi all'apertura dell'Emporio solidale, piccolo supermercato dove gli acquisti non si pagheranno con i soldi, ma bensì con una tessera punti. E' uno spazio dedicato a persone che stanno attraversando un momento di difficoltà economica.

All'Emporio si potranno trovare prodotti alimentari, prodotti per l'igiene della persona, pulizia della casa. Una particolare attenzione verrà rivolta ai prodotti necessari ai più piccoli e chi meglio di loro può suggerirci ciò di cui hanno bisogno?

E per questo motivo anche quest'anno proponiamo il progetto:

"Da un bambino... per un bambino"



Dalla prima domenica di Avvento in chiesa troverete delle borse di carta bianche destinate a questo progetto che ha lo scopo di raccogliere prodotti alimentari, d'igiene e materiale scolastico, per bambini da 0 a 10 anni.

Le borse possono essere decorate a piacere.

RICORDIAMO CHE NON E' POSSIBILE RACCOLGERE GIOCHI PELUCHE E ABBIGLIAMENTO.



Celebrazioni e Appuntamenti per il tempo d'Avvento e il Natale

VENERDI 18 DICEMBRE

Messa a Rebecco ore 18.00 con breve Adorazione

Ore 18.30, a Cavriana, Messa e adorazione eucaristica per l'Unità pastorale

DOMENICA 20 DICEMBRE

Alle Messe delle ore 9.30 (Birbesi) e 10.30 (Guidizzolo) vengono benedetti i Gesù bambino che vengono poi collocati nel proprio presepe di casa.

21 - 23 DICEMBRE

Continua la Novena di Natale. Messa alle ore 18.30 in chiesa parrocchiale
A Birbesi lunedì 21 ore 8.30

GIOVEDÌ 24 DICEMBRE vigilia di Natale

CONFESSIONI dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00 in chiesa a Guidizzolo. Dalle 9.00 alle 12.00 in canonica a Birbesi.

Messa nella VIGILIA (notte)

Messa a Birbesi 18.00

Messa a Guidizzolo 19.00

Le celebrazioni hanno subito un anticipo sostanziale a motivo del "coprifuoco delle 22" per permettere una più ampia

partecipazione e dopo la Messa, ad ogni famiglia, di incontrarsi nella propria casa. Chi partecipa a questa celebrazione è dispensato dalla presenza nel giorno di Natale, in modo che tutti possano partecipare alle celebrazioni natalizie e senza creare assembramenti.

Ore 21, a Medole, veglia di preghiera per tutta l'Unità pastorale.

VENERDI 25 DICEMBRE NATALE

Messe a Guidizzolo 8.30, 10.30 e 18.00

Messa a Birbesi 9.30

SABATO 26 DICEMBRE SANTO STEFANO

Messe 9.30 a Birbesi, 10.30 a Guidizzolo

È sospesa la Messa prefestiva della Domenica

DOMENICA 27 DICEMBRE SANTA FAMIGLIA

Messe 8.30 (rinnovo voti delle nostre suore) Guidizzolo

Messa 9.30 con anniversari di matrimonio a Birbesi

Messa 10.30 con anniversari di matrimonio a Guidizzolo

Nelle due comunità si ricordano in queste celebrazioni (9.30, 10.30) qualsiasi anniversario di matrimonio per ogni famiglia che desidera rinnovare il proprio 'sì' davanti a Dio.

GIOVEDÌ 31 DICEMBRE MESSA DI RINGRAZIAMENTO

17.00 a Birbesi

18.00 a Guidizzolo

VENERDI 1 GENNAIO MARIA MADRE DI DIO (CAPODANNO)

Messa a Birbesi 9.30

Messa a Guidizzolo 10.30 e 18.00

SABATO 2 GENNAIO

Messa a Guidizzolo 18.30

DOMENICA 3 GENNAIO

Messe a Guidizzolo 8.30 e 10.30

Messa a Birbesi 9.30

MARTEDI 5 GENNAIO

Messe a Guidizzolo 18.30

MERCOLEDÌ 6 GENNAIO EPIFANIA

Messe a Guidizzolo 8.30 e 10.30

Messa a Birbesi 9.30

BENEDIZIONE DEI BAMBINI 15.30 a Guidizzolo

VENERDI 8 GENNAIO

Messa a Rebecco ore 18.00 con breve Adorazione

DOMENICA 10 GENNAIO BATTESIMO DI GESU'

Messe a Guidizzolo 8.30 e 10.30

Messa a Birbesi 9.30

VENERDI 15 GENNAIO

Messa a Rebecco ore 18.00 con

breve Adorazione

DOMENICA 17 GENNAIO - SANT'ANTONIO ABATE

Messe a Guidizzolo 8.30 e 10.30

Messa a Birbesi 9.30

LUNEDI 18 GENNAIO

Ore 20.30, a Medole, inizio corso in preparazione al matrimonio cristiano

PREGHIERA DEL TEMPO

O Dio, tu che hai del tempo per noi, donaci del tempo per te. Tu che tieni nelle tue mani ciò che è stato e ciò che sarà, fa' che sappiamo raccogliere nelle nostre mani i momenti dispersi della nostra vita. Aiutaci a conservare il passato senza esserne immobilizzati, a vivere rendendoti grazie e senza nostalgia. Libera il nostro tempo da tutto ciò che è inutile, che ci schiaccia senza vivificarci, che irrita il presente senza nutrirlo. Donaci di restare ancorati al presente senza esserne assorbiti, di vivere con slancio e non a rimorchio, di scegliere l'occasione favorevole e di non perdere quella preziosa. Libera il nostro presente dalla febbre che agita e dalla pigrizia che spegne ogni decisione. Facci guardare al futuro, con speranza, senza temere la sua venuta; insegnaci a vegliare, senza perdere il gusto del vivere. Libera il nostro avvenire da ogni preoccupazione inutile, da ogni apprensione che ci ruba il tempo, da tutti i calcoli che ci imprigionano. Tu sei il Dio che mette il tempo a disposizione della nostra memoria, delle nostre scelte, della nostra speranza e che ci dà occasioni per moltiplicare i piccoli gesti dell'amore quotidiano come fossero fatti a Te.

SANTA MESSA

Variazioni delle risposte dell'assemblea nel Nuovo Messale

ATTO PENITENZIALE

Quando si recita il "Confesso" si dirà:

Confesso a Dio Onnipotente e a voi fratelli e sorelle (...) e supplico la Beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli e sorelle (...)

KYRIE, ELEISON

Si darà priorità alla formula greca *Kyrie/Christe, eleison*, per far riscoprire nell'assemblea una delle espressioni più ricorrenti nei vangeli in lingua originale

GLORIA

Variante introdotta all'inizio dell'Inno

Gloria a Dio nell'alto dei cieli

e pace in terra agli uomini amati dal Signore (...)

PADRE NOSTRO

Modifica inserita nella conclusione della preghiera col testo approvato a suo tempo per la Bibbia CEI 2008

(...) Rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori.

E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

RITI DI COMUNIONE

Si avvertano i fedeli dello spostamento della formula dell'invito del sacerdote alla comunione, ora più fedele alla traduzione (cf. Ap 19,9)

Ecco l'Agnello di Dio.

Ecco Colui che toglie i peccati del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.



Don Franco Magnani, sacerdote mantovano, illustra il nuovo Messale al Papa con il card. Bassetti

A MESSA COL NUOVO MESSALE ROMANO

Con la prima domenica di Avvento è entrato in vigore il nuovo MESSALE ROMANO nella sua terza edizione secondo i decreti del Concilio Vaticano II. Entro la prossima Pasqua sarà obbligatorio in tutte le diocesi italiane.

C'erano attesa e curiosità diffuse per le novità che avremmo trovato. Alcune le conosciamo e riguardano le aggiunte nel "Confesso" o le modifiche nell'inno del "Gloria" e del "Padre Nostro". Altre le abbiamo già sentite nelle parole che precedono la Comunione: "Ecco l'agnello di Dio...", altre ancora andremo a scoprirle via via seguendo con attenzione le preghiere affidate

al sacerdote che presiede la celebrazione. Dopo qualche disagio iniziale, certamente questo "nuovo" Messale potrà rinnovare le nostre celebrazioni, liberandoci dalla nostra abitudine. Ringraziamo i vescovi per il grande lavoro fatto con dedizione e fatica, per accogliere le diverse sensibilità e suggerimenti. Crediamo che sia soprattutto un "dono" che viene affidato alle nostre comunità cristiane per vivere celebrazioni più significative e capaci di suscitare partecipazione intensa e sincera.

Qui accanto una scheda con le nuove risposte più significative.